

FONOLETTA XI

MODELLO 1933

RADIOFONOGRFO SUPERETERODINA A 8 VALVOLE
IN MOBILE DI NOCE INTAGLIATO

Vi permette di seguire
in tutte le loro fasi, con
impressionante realismo,
le più interessanti
competizioni sportive.

Circuito supereterodina a 8 valvole - Rivelazione lineare a diodo - Regolazione automatica di volume - Eliminazione dei disturbi statici - Amplificazione di potenza a controfase - Valvole dei nuovi tipi 55 - 56 - 58 - 2A5 - Altoparlante elettrodinamico. Motorino a doppia velocità (78 e 33 giri) - Interruttore di fine corsa - Presa fonografica ad alta impedenza.



In contanti L. **3525**
A rate: L. **705** in contanti e
12 effetti mensili da L. **250** cad.

CONSOLETTA XI L. **2400**
SUPERETTA XI L. **2075**
PRODOTTI ITALIANI

Valvole e tasse governative comprese - Escluso l'abbonamento alle radioaudizioni

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' - MILANO

CGE mod. Fonoletta XI



di Marco Manfredini



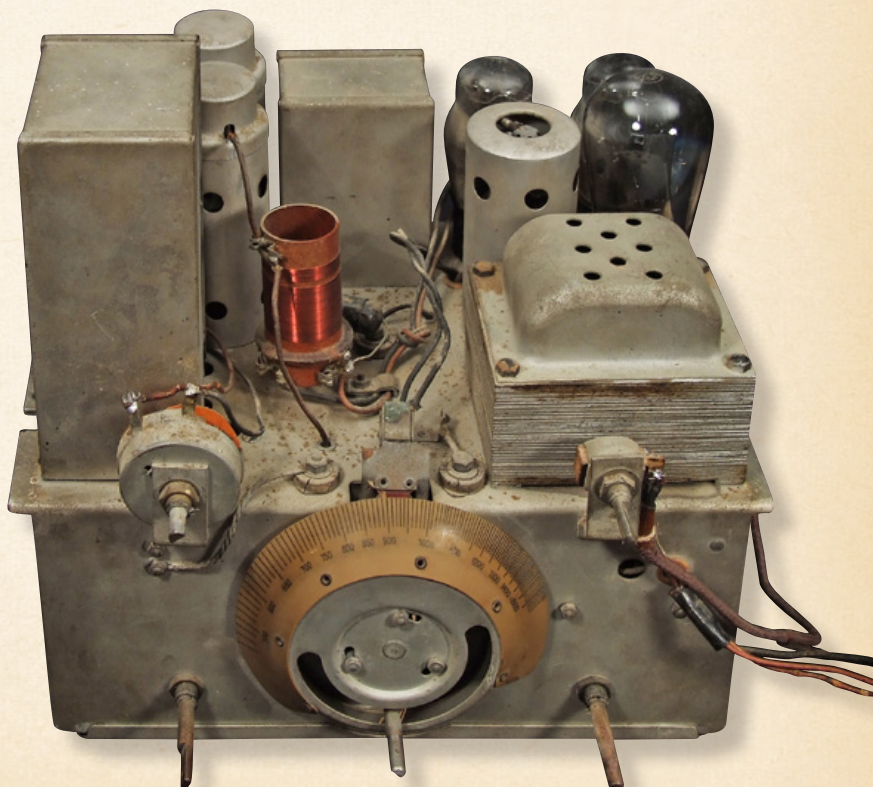
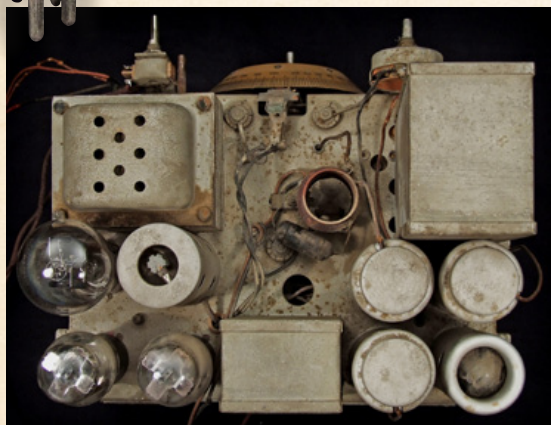
La CGE di Milano, rappresentante della General Electric americana, avvia la propria attività commercializzando prodotti fabbricati negli Stati Uniti dalla RCA che importava, già assemblati, quali ad esempio: la Radiola 60 (vedi *Antique Radio* n. 63 pag. 50); la serie composta dalla Consolette R9-A; la Radioletta R-5; la Superette R-7A (l'intera serie è trattata su ARM n. 48) e molte altre ancora... Solo a partire dal 1933, a causa degli elevati dazi doganali all'importazione imposti dal regime a tutela dei prodotti nazionali, l'Azienda milanese decise di produrre in proprio, su progetti e licenze RCA, degli eleganti radiorecettori. Gli anni 1933 e 1934, furono caratterizzati dall'abbinamento al nome tipicamente italiano anche della datazione dell'Era Fascista, ovvero l'XI e il XII a sottolineare che il prodotto era rigorosamente fabbricato in Italia. La linea adottata per questa prima serie di prodotti (Consoletta XI, Fonoletta XI, Radietta 53 e Superetta XI), rimane quella che andava per la maggiore nel mercato americano. La CGE, però, si distinguerà subito dalla casa madre per

aver ideato, mantenendo gli stessi prezzi, la "serie 900" dal puro stile razionale e fortemente innovativo. Di questa prima serie "italica" mi limiterò a descrivere qui di seguito la Fonoletta XI, l'evoluzione dell'americana Phonolette R-16A. Il mobile (dimensioni 108x62x40 cm) è in legno massiccio per quello che riguardano le strutture portanti, mentre sono in legno impiallacciato il coperchio, i fianchi e il frontale. Le quattro gambe tornite, che sostengono il mobile, conferiscono alla struttura una certa leggerezza. Sulla parte frontale sono inseriti i comandi, il disegno dei decori richiama i motivi comunemente usati per le "cupole". La mascherina di sintonia, in metallo stampato, a differenza dei modelli precedenti

Sopra: particolare della targhetta identificativa.

Al centro: una delle valvole originali montate dalla Casa stessa.

Sotto: vista superiore e frontale dello chassis.





(Consolette, Radiolette, Superette), che riportavano solamente il logo della RCA, qui ora, viene affiancato anche da quello della CGE. Allo stesso modo le manopole: in bakelite screziata e fissate con molla a pressione, posteriormente sono marchiate CGE. All'interno del vano fonografico è sistemato un semplice piatto a velocità regolabile (78 e 33 giri) e arresto automatico esterno (ovvero il motore si spegne appena il braccio urta una staffetta esterna posizionata a piacere in base al tipo di incisione). Il braccetto è in metallo scanalato. Sulla testina è riportato il marchio di fabbrica, il tutto è verniciato di color nocciola. Il motorino ad induzione, è un modello prodotto dalla Thorens ad avvolgimenti scoperti ma in



Sopra a sinistra: particolare della targhetta identificativa applicata sul motorino fonografico.

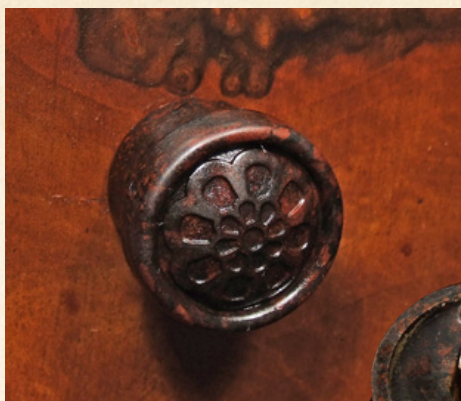
Sopra a destra: vista posteriore del mobile completo dello schienale di protezione.

Sotto a sinistra: sollevando il coperchio superiore, incernierato nella parte posteriore del mobile, si accede al vano fonografico.

Sotto a sinistra: una vista interna del vano fonografico ed un particolare della testina con il logo della Casa a rilievo.



questo caso è contrassegnato "Compagnia Generale di Eletticità - Milano". Nella parte posteriore le parti elettriche sono protette da un telaio di legno sul quale è fissata una tela che permette l'aerazione. Il ricevitore si presenta robusto e compatto. Lo chassis, di piccole dimensioni, è stretto da una struttura di legno sulla quale, due binari sostengono le staffe del telaio. Il ricevitore è dotato di ben otto valvole (280-58-58-58-55-56-2A5-2A5) e risulta protetto da un coperchio di chiusura inferiore che isola da polvere, e topi, il cablaggio del circuito. Questo è composto esclusivamente da componenti di produzione americana e le tensioni ammesse sono 110-130-150-170-190-220 volt. Tutte le valvole sono contrassegnate da una decalcomania della CGE recante la dicitura "Questa valvola vi è stata venduta dalla CGE" e un bollino di carta riporta il numero di serie dello chassis scritto a mano (n. 58359). Questi particolari sono molto importanti per il collezionista in quanto segni fondamentali per riconoscere se le valvole sono state sostituite nel tempo oppure sono ancora quelle montate dalla casa. Il grosso e robusto altoparlante, di chiara fabbricazione RCA-Victor (in Italia utilizzato sia dalla CGE che da La Voce del Padrone) è sostenuto da viti passanti che sul frontale esterno prendono forma di roselline metalliche e contribuiscono, tra l'altro, ad arricchire l'impaginato decorativo. La tela è invece sostenuta da un cartone ondulato, di pessima fattura e molto sottile che porterebbe a credere che si trattasse di una sostituzione recente. In realtà, confrontando il mio apparecchio con altri della CGE dello stesso periodo, è facile verificare che si tratta del supporto originale utilizzato dalla Casa, che sui modelli successivi sostituirà con una



più adatta tavoletta sagomata in legno multistrato. Il cordone di alimentazione si divide in due per consentire contemporaneamente l'alimentazione da rete, sia dello chassis che del motorino fonografico, anch'esso dotato di un cambiattensioni in bakelite della CGE, simile a quello fissato al telaio, ma in questo caso sagomato in modo tale da consentire il fissaggio verticale al pianale del giradischi.

Nonostante questo esemplare venisse realizzato a Milano, "emancipando così l'Italia dall'estero", per citare le pubblicità dell'epoca, il prezzo di vendita al pubblico non differiva neppure di un centesimo rispetto alla Phonolette R-16 d'importazione che costava la bella cifra di 3.525 Lire!

Sopra: particolare di una manopola.

Sotto a destra: vista posteriore del mobile senza lo schienale di protezione.

Sotto a sinistra: vista inferiore dello chassis.

